



Provincia di Udine
Provincie di Udin

provincia.udine@cert.provincia.udine.it

AREA AMBIENTE
SERVIZIO GESTIONE RIFIUTI

Bollo assolto
virtualmente ai
sensi del DPR
642/72, art. 15
Aut. 8496/2005
Agenzia Udine

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE

Oggetto: **BECKER ITALIA S.R.L. (P.IVA/C.F.: 01424530309) – SEDE LEGALE E OPERATIVA IN COMUNE DI S. GIORGIO DI NOGARO (UD), VIA E.FERMI N. 30 IMPIANTO DI RIDUZIONE VOLUMETRICA E SELEZIONE DI ROTTAMI METALLICI IN COMUNE DI SAN GIORGIO DI NOGARO – AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ART. 210 DEL D.LGS. 152/2006**

IL DIRIGENTE

VISTO il D. Lgs. n. 152 del 03/04/2006 e succ. mod. int., recante "*Norme in materia ambientale*", con particolare riferimento a:

- Parte Quarta "*Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati*";
- Parte Quinta "*Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera*";

VISTO il D. Lgs. n. 209 del 24/06/2003 e succ. mod. int. recante norme in materia di veicoli fuori uso;

VISTO il D.M. del 05/02/1998, come modificato dal D.M. n. 186 del 05/04/2006, recante "*Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22*", che, nelle more dell'adozione di un specifico decreto, costituisce, ai sensi dell'art. 181-bis del D.Lgs. 152/2006, riferimento tecnico-normativo per le attività di recupero di materia anche nel caso di impianti operanti in regime ordinario;

VISTA la L.R. n. 30 del 07/09/1987 e succ. mod. int. "*Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti*";

VISTA la L.R. n. 16 del 07/12/2008 recante "*Norme urgenti in materia di ambiente, territorio [...]*", in particolare l'art. 5 che recita "*nelle more dell'adeguamento della normativa regionale in materia di gestione rifiuti alle disposizioni della Parte IV del decreto legislativo 152/2006, [...]*

Piazza Patriarcato, n° 3 - telefono 0432 2791 - telefax 0432-279310 - Cod. Fiscale 00400130308 - www.provincia.udine.it

Pagina 1 di 32

ID: 1790547

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da

Marco Casasola il 30/04/2010 15.26.38 ai sensi degli artt.20 e 21 del D. Lgs. n.82/05 e successive modificazioni e integrazioni.

Determina: 2010/3425 del 30/04/2010

continua ad applicarsi la procedura prevista dal regolamento per la semplificazione e accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di smaltimento dei rifiuti, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 2 gennaio 1998, n. 1”;

VISTO il D.P.G.R. n. 01/Pres. del 02/01/1998 “*Legge regionale 23/1997, articolo 1, comma 10: Regolamento per la semplificazione ed accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di smaltimento dei rifiuti*”;

VISTO il Regolamento di esecuzione della L.R. 30/1987, approvato con D.P.G.R. n. 0502/Pres. 08/10/1991 e succ. mod. int. in materia di garanzie finanziarie ed indennizzi degli impianti di recupero e smaltimento rifiuti;

VISTO il “*Piano Regionale di gestione dei rifiuti – Sezione rifiuti speciali non pericolosi e rifiuti speciali pericolosi, nonché Sezione rifiuti urbani pericolosi*” approvato con D.P.R. n. 0357/Pres. del 20/11/2006;

VISTA la L.R. n. 24 del 27/11/2006, relativa al “*Conferimento di funzioni e compiti amministrativi agli Enti locali in materia di agricoltura, foreste, ambiente, energia, pianificazione territoriale e urbanistica, trasporto pubblico locale, cultura e sport*”, ed in particolare gli artt. 3 e 19 per i quali, tra l'altro, a partire dal 01/01/2007 sono attribuite alle Province le competenze relative al rilascio dei provvedimenti di autorizzazione alle emissioni in atmosfera;

RICHIAMATI di seguito i provvedimenti autorizzativi alla realizzazione ed esercizio relativi all'impianto di recupero rifiuti non pericolosi in oggetto, sito in comune di San Giorgio di Nogaro (UD), nell'area individuata dal Catasto comunale al Foglio n. 16 mappali n. 34 – 98 – 143 – 141 – 35 – 173 – 171 – 144:

- Deliberazione di Giunta Provinciale n. 278 del 31/10/02 (prot. n. 82654/02) con la quale è stato approvato, ai sensi dell'art. 27 dell'allora D.Lgs. 22/97, il progetto presentato dalla Siderurgica s.r.l., con sede in via Molin Nuovo n. 39 a Udine, per la costruzione di un impianto di riduzione volumetrica e selezione di rottami metallici in Comune di San Giorgio di Nogaro della potenzialità annua pari a 400.000 tonnellate di rifiuti (100-120 t/h), suddivisi in 275.000 ton/anno di rifiuti ferrosi sfusi compatibili con il mulino e 125.000 ton./anno di auto bonificate in pacco o intere, disponendo, in proposito, che l'impianto non dovrà trattare più del 50% di materiali provenienti da veicoli;
- Deliberazione di Giunta Provinciale n. 165 del 23/05/2003 (prot. n. 47101/03) con cui sono state apportate modifiche all'art. 8, punti 4 e 5, del dispositivo della Deliberazione di Giunta Provinciale n. 278/2002 in ordine alle caratteristiche dei rifiuti in ingresso;
- Determinazione dirigenziale n. 496 del 03/12/2003 (prot. 114908/03) con cui è stato approvato il progetto di variante non sostanziale n. 1 presentato dalla società Siderurgica s.r.l. in data 11/11/2003;
- Deliberazione di Giunta Provinciale n. 508 del 18/12/2003 (prot. n. 120161/03) di parziale modifica dell'art. 2) della Deliberazione Provinciale n. 278/02 e di accoglimento della

richiesta di autorizzazione all'esercizio provvisorio dell'attività di stoccaggio (R13) formulata dalla Ditta con istanza di data 21/11/2003 (prot. prov. n. 109241);

- Determinazione dirigenziale n. 109 del 26/02/2004, con cui, in esecuzione al disposto 3) del provvedimento n. 508/2003, si autorizza all'esercizio l'attività di stoccaggio di rifiuti (R13) della capacità di 32.000 metricubi, localizzato su una porzione di area compresa all'interno dell'impianto autorizzato;
- Determinazione dirigenziale n. 327 del 17/06/2004 di autorizzazione all'esercizio provvisorio, per una durata di quattro mesi, dell'impianto di riduzione volumetrica e selezione di rottami metallici, con limitazione a 800 tonnellate di potenzialità massima giornaliera di trattamento, nelle more del completamento delle opere parzialmente realizzate;
- Determinazione dirigenziale n. 506 del 05/11/2004 prot. 115080/04 con cui è stato approvato il progetto di variante non sostanziale n. 2 pervenuto in data 25/10/2004 al prot. n.111124/2004;
- Determinazione dirigenziale n. 535 del 22/11/2004 prot. 120327/04 con cui è stato autorizzato, a seguito del collaudo eseguito nella fase di esercizio a potenzialità limitata e del completamento dei lavori di realizzazione, l'esercizio dell'impianto per le operazioni di messa in riserva di rifiuti (R13) e deposito preliminare (D15);
- Determinazione dirigenziale n. 6433 del 26/10/2007 con cui è stata riformulata la prescrizione di cui all'art. 8, lett. l) della determinazione n. 535/04 relativa alle verifiche da effettuare sui rifiuti in entrata e in uscita;
- Determinazione dirigenziale n. 6429 del 18/09/2009 di presa d'atto della variazione di ragione sociale della società "Siderurgica s.r.l." in "Becker Italia s.r.l.", con mantenimento del numero di P.IVA e di codice fiscale (01424530309); nonché di voltura della titolarità dei provvedimenti autorizzativi relativi all'impianto in oggetto alla Becker Italia s.r.l., con sede legale presso la sede d'impianto di San Giorgio di Nogaro (UD);
- Determinazione dirigenziale n. 6554 del 23/09/2009 con cui è stato disposto:
 - 1) che l'impianto risulta collaudato in ottemperanza all'atto di determinazione n. 535/2004 (art. 27), così come riportato nel Certificato di Collaudo finale tecnico – amministrativo e funzionale, depositato presso la Provincia di Udine in data 30/07/2009 al prot. prov. n. 97594, a firma del Collaudatore prof. ing. Paolo Bevilacqua;
 - 2) di autorizzare le modifiche costruttive apportate all'impianto e valutate come non sostanziali, così come risultano dal Certificato di Collaudo e consistenti in:
 - 2 muri di contenimento nella zona C di raccolta fanghi;
 - cassoni di raccolta dei fanghi di abbattimento delle polveri in numero di tre anzichè due;
 - torre di raffreddamento ad acqua dell'olio del turbogiuunto Voith;

- sistema antincendio posto negli stalli di caduta del fluff e dei metalli non ferrosi dai rispettivi nastri trasportatori;
- estensione della superficie di deposito del prodotto del ciclo di recupero (denominata Z) calcolata in 1.605 metriquadri, rispetto ai 2.000 metriquadri autorizzati;

3) di prescrivere quanto di seguito indicato:

- per la ripresa della piena operatività impiantistica, la Ditta provveda a liberare l'area B dal rottame metallico di cui al codice CER [19.12.02] in essa stoccato e ad avviarlo ad impianti autorizzati;
- la Ditta provveda a predisporre un piano di gestione dell'impianto che dovrà risultare conforme alle modalità gestionali risultanti dalla relazione di collaudo funzionale e che approfondisca gli aspetti inerenti la gestione del rumore e delle polveri derivanti dalla gestione dei rifiuti costituiti da "*materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti*" – CER [19.01.02];
- la Ditta presenti, nei termini di quindici giorni, una planimetria in scala adeguata con indicato in rosso il nuovo costruito. La planimetria dovrà essere presentata in triplice copia a firma del professionista abilitato, del Responsabile della gestione e del rappresentante legale della Ditta, di cui una copia sarà restituita timbrata e dovrà essere tenuta presso l'impianto, assieme a tutta la documentazione sin qui approvata;

VISTA la richiesta presentata da Becker Italia s.r.l. in data 08/05/2009 (prot. prov. n. 6328883) per il rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di riduzione volumetrica e selezione di rottami metallici mediante operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15), presso l'impianto sito in San Giorgio di Nogaro (UD), a cui è allegata la seguente documentazione:

- Allegato A. Dichiarazione sostitutiva di certificazioni, ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 28/12/2000;
- Allegato B. Dichiarazione sostitutiva dell'atto di accettazione dell'incarico di responsabile della gestione dell'impianto, a firma dell'ing. Lualdi;
- Allegato C. Dichiarazione del legale rappresentante che nulla è mutato rispetto a quanto autorizzato e che l'impresa, i mezzi e gli impianti sono conformi alle vigenti prescrizioni di legge;
- Allegato D. Riepilogo delle operazioni di recupero/smaltimento autorizzate, dei codici CER autorizzati e della potenzialità di ciascuna sezione di trattamento e stoccaggio;
- Allegato E. Codici CER dei rifiuti prodotti con indicazione del regime normativo (stoccaggio/deposito temporaneo) con cui vengono gestiti nell'area desunto dai dati di progetto e tipologia degli impianti (recupero/smaltimento) a cui vengono successivamente inviati;

Allegato F. Certificato di iscrizione alla CCIAA;

RILEVATO che all'atto dell'istanza l'impianto in oggetto risultava posto in stato di sequestro preventivo dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Napoli, con provvedimento cautelare del 01/09/2007 (n. 16424/04 RG.PM. e n. 10041/07 RG.GIP.);

VISTA la nota del 07/07/2009, prot. prov. n. 88227, con cui la Provincia prendeva atto del nulla osta, espresso dai curatori giudiziari dello Studio Cola Guarini & Partners con nota pervenuta a mezzo fax in data 02/07/2009 (prot. prov. n. 85919), all'istanza di rinnovo presentata e comunicava che, essendo ancora in corso le operazioni di collaudo funzionale, il procedimento amministrativo volto al rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto sarebbe stato avviato solo a seguito di una valutazione dell'esito del collaudo in corso;

VISTA altresì la nota dei curatori giudiziari del 29/05/2009, pervenuta il 08/06/2009 (prot. prov. n. 76257), integrata dalla successiva nota registrata al prot. prov. n. 85919/2009, in cui si ribadiva il proprio nulla osta al rinnovo dell'autorizzazione dell'esercizio dell'impianto in oggetto a favore della Becker Italia s.r.l.;

VISTA la comunicazione prot. prov. n. 118927 del 28/09/2009 di avvio del procedimento amministrativo ai sensi della legge n. 241/90, finalizzato al rinnovo dell'autorizzazione provinciale n. 535/2005, con richiesta di formulazione dei pareri di competenza all'Azienda per i Servizi Sanitari e al Comune sede dell'impianto;

VISTE le note registrate ai prot. prov. n. 121560 e n. 121691 del 02/10/2009, integrate con nota prot. prov. n. 127642 del 15/10/2009 con cui, in esecuzione alla determinazione n. 6554/09, la Ditta ha provveduto a:

- comunicare di aver liberato l'area "B" dal rottame metallico presente identificato dal codice CER [19.12.02] e, a dimostrazione è stata allegata documentazione fotografica dell'area e copia dei formulari relativi agli avvenuti conferimenti ad impianti autorizzati;
- trasmettere il piano di gestione dell'impianto contenente gli approfondimenti richiesti in merito alle polveri e al rumore;
- trasmettere planimetria (tav. 2bis) in scala 1:500 dell'impianto con indicazione in colore rosso del nuovo costruito, anche su supporto informatico (CD-Rom);

VISTA la nota di cui al prot. prov. n. 138564 del 17/11/2009, con cui la Provincia richiedeva i chiarimenti e informazioni di seguito elencati, necessari alla conclusione del procedimento amministrativo di rinnovo del titolo autorizzativo:

- i. Possesso e validità dell'autorizzazione allo scarico delle acque reflue industriali prodotte dall'impianto;
- ii. possesso e validità dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera a camino;
- iii. numero massimo di ore di operatività giornaliera dell'impianto e numero di giorni lavorati settimanalmente;

- iv. dalla documentazione allegata all'istanza presentata, risulta che le operazioni di cui si chiede il rinnovo sono la messa in riserva (R13) e il deposito preliminare (D15). Esaminato il Certificato di collaudo tecnico-funzionale e considerato che la finalità dell'impianto è il recupero di rifiuti metallici ferrosi, chiarire i casi in cui le operazioni effettuate in impianto sono classificabili di smaltimento anziché di recupero;
- v. in riferimento ai settori di stoccaggio rifiuti di cui al p.to 3 della documentazione trasmessa ai fini del rinnovo, si chiede di fornire le seguenti precisazioni: codice CER dei rifiuti dall'impianto di depurazione stoccati nel Settore D; capacità di stoccaggio del contenitore in polietilene di deposito delle batterie al piombo relativo al Settore E (in termini di peso, volume e di numero di colli); codici CER dei rifiuti previsti in stoccaggio nei tre cassoni di cui al Settore E; pesi specifici relativi ai rifiuti stoccati rispettivamente nei Settori C, D, H e I; codici CER rifiuti in stoccaggio nell'area "Superficie di deposito residui prodotti dal trattamento";
- vi. in riferimento al p.to 2.1.2.3 di cui al Piano di gestione trasmesso, si chiede di individuare la capacità di stoccaggio, in peso e volume, delle tre aree individuate per il materiale radioattivo;
- vii. la planimetria 2/Bis deve essere aggiornata con l'individuazione delle aree di stoccaggio rifiuti, così come denominate nella documentazione e nell'atto autorizzativo del 2004;

ACQUISITI, in data 12/03/2010 al prot. prov. n. 34912, i chiarimenti e i dati richiesti, di cui si dà evidenza secondo l'ordine delle richieste formulate:

- i. Autorizzazione allo scarico delle acque reflue industriali prodotte dall'impianto rilasciata dal Consorzio Depurazione Laguna s.p.a. in data 04/09/09, con prot. n. 5212, di cui la Ditta allega copia (validità di 4 anni);
- ii. in relazione all'autorizzazione alle emissioni in atmosfera a camino, la Ditta evidenzia che il provvedimento di Giunta Provinciale n. d'ordine 278/2002 di approvazione del progetto relativo all'impianto costituiva anche autorizzazione alle emissioni in atmosfera, così come previsto dall'art. 5 del D.P.G.R. n. 01/Pres./1998 e che lo stesso atto autorizzativo al punto 8) disponeva il controllo bimensile della polveri;
- iii. in relazione all'operatività giornaliera dell'impianto e al numero di giorni lavorati settimanalmente, da progetto risulta una capacità di trattamento oraria di 120 tonnellate, con due diverse ipotesi di lavoro:
 - un solo turno di lavoro giornaliero della durata di 8 ore per 6 giorni lavorativi (lun-sab), per complessive 960 tonnellate trattate al giorno;
 - due turni di lavoro giornalieri per complessive 16 ore e 5 giorni lavorativi (lun.-ven.), per complessive 1920 tonnellate trattate al giorno;fermo restando la potenzialità massima annua di 400.000 tonnellate;
- iv. si chiarisce che l'impianto effettua operazioni di riduzione volumetrica e selezione di rottami metallici, autorizzate come R13 e finalizzate al recupero del materiale. Pertanto

all'interno dell'impianto non viene eseguita alcuna operazione di deposito preliminare (D15) sui rifiuti in ingresso;

- v. in relazione ai vari settori di stoccaggio, sono fornite le seguenti precisazioni:
- Per i rifiuti stoccati nel settore C, viene indicato il peso specifico di 1000 kg/mc (fanghi);
 - Per il settore D, i rifiuti costituiti da "Residui provenienti dallo sgrigliatore dell'impianto di depurazione" e identificati col codice CER [19.08.01] vengono stoccati in un contenitore da 1 metro cubo. Il peso specifico indicato è di 250 kg/mc;
 - Il settore E, presenta un'estensione superficiale di ca. 600 metriquadri capace di ospitare al massimo n. 5 contenitori da 38 metricubi l'uno, per una capacità totale di ca. 190 metricubi. In alternativa possono essere utilizzati contenitori di dimensioni e numero diverse, ma capacità comunque non superiore a quella totale indicata. L'area in oggetto sarà utilizzata per lo stoccaggio delle seguenti tipologie di rifiuti (a titolo esemplificativo, non esaustivo): gestione di rifiuti non conformi provenienti dalla cernita manuale precedente all'ingresso dell'impianto, quali batterie al piombo (1 contenitore in polietilene chiuso delle dimensioni di 0.6 mc e capacità di 500 kg ca.) e pneumatici fuori uso; gestione di rifiuti prodotti dall'azienda e non connessi al ciclo produttivo, costituiti da imballaggi; gestione di rifiuti prodotti dalle operazioni di trattamento quali rifiuti di ferro e acciaio di cui al codice cer 19.10.01 (p.s. ca. 900 kg/mc) e rifiuti costituiti da altre frazioni di cui al cer 19.10.06 (p.s. ca. 2000 kg/mc)
 - Per i rifiuti stoccati nel settore H (plastica e gomma) viene indicato il peso specifico di 1000 kg/mc;
 - Per i rifiuti stoccati nel settore I (metalli non ferrosi) viene indicato il peso specifico di 1050 kg/mc;
 - nell'area "Superficie di deposito residui prodotti dal trattamento" di 1605 mq avviene lo stoccaggio del codice CER 19.10.01 "Rifiuti di ferro e acciaio"
- vi. in relazione allo stoccaggio del materiale radioattivo, si precisa che le tre aree, individuate nella tavola 2 bis allegata alla documentazione, sono date da un'area di parcheggio vagone; area di parcheggio veicolo e un box di stoccaggio materiali. In riferimento alle prime due non è possibile quantificare un volume in quanto si tratta di aree dedicate al parcheggio dei mezzi contenenti materiale sospetto radioattivo, in attesa della verifica dell'Esperto qualificato. Le aree sono delimitate e non accessibili da personale non autorizzato. In merito alla terza area, si tratta di un box-container da ca. 37 mc dotato di chiusura a chiave;
- vii. viene allegata la planimetria "Aggiornamento planimetria 2 BIS Novembre 2009", con indicazione di tutte le aree di stoccaggio;

CONSIDERATI gli ulteriori elementi evidenziati dall'esame della documentazione integrativa acquisita, per cui con nota del 24/03/2010 (prot. prov. n. 38824) si provvedeva a trasmettere la documentazione completa relativa al procedimento in itinere al Servizio provinciale Emissioni in

atmosfera "ai fini della conclusione del procedimento di rinnovo dell'autorizzazione che costituirà anche autorizzazione ai sensi della parte V del D.Lgs. 152/2006";

ACQUISITO in data 16/04/2010 il parere del Servizio Provinciale Emissioni in atmosfera (ID: 1783314), cui si fa integrale rimando per gli aspetti tecnici testualmente riportati in allegato e da cui risulta che "il parere è basato sulla documentazione trasmessa dalla ditta. Tale documentazione risulta carente per quanto concerne l'aspetto delle emissioni in atmosfera, pertanto si ritiene opportuno effettuare una preventiva campagna di indagine analitica al fine di verificare le effettive emissioni dell'impianto. La campagna di monitoraggio avrà durata di sei mesi, al termine dei 6 mesi la ditta dovrà provvedere all'invio di copia dei certificati analitici congiuntamente ad una relazione completa con i contenuti che potranno essere reperiti anche sui modelli di relazione tecnica scaricabili dal sito della Provincia. A seguito delle verifiche di cui sopra, valutata la completezza delle informazioni contenute nella relazione tecnica, si potrà provvedere ad un adeguamento sia dei parametri che dei valori limite di emissione";

RICHIAMATO altresì il Certificato di Collaudo finale tecnico-amministrativo e funzionale dell'impianto, depositato dal Collaudatore prof. ing. Paolo Bevilacqua presso la Provincia di Udine in data 30/07/2009 (prot. prov. n. 97594), nelle parti in cui rileva la presenza di alcune criticità legate all'esercizio dell'impianto che necessitano di ulteriore approfondimento e precisamente:

- superamento del limite di rumorosità di 70 dB(A) in una delle otto postazioni di misura e precisamente nella postazione n. 7 in prossimità dello stoccaggio dei materiali ferrosi di fronte alle torri evaporative della ditta Palini e Bertoli. Dalla relazione tecnica allegata alla relazione di collaudo a firma del tecnico che ha eseguito le rilevazioni strumentali del rumore risulta che "[...] il superamento dei limiti dettati dal D.P.C.M. del 01.03.1991, lungo il confine con lo stabilimento della ditta Palini e Bertoli, sono attribuibili all'effetto sinergico della pressione acustica provocata dagli impianti e/o dalle lavorazioni effettuate dalle due realtà produttive confinanti";
- formazione di polveri durante la movimentazione di rifiuti, durante alcune giornate di funzionamento dell'impianto, probabilmente imputabile alla presenza di "materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti" – CER [19.01.02] e all'elevata temperatura esterna che ha ridotto l'umidità dei rifiuti cumulati nell'area di stoccaggio. Per ovviare al problema il Collaudatore suggerisce di predisporre un sistema di umidificazione nel caso di trattamento di questa tipologia di rifiuti durante giornate particolarmente torride;
- superamento del primo livello della radioattività in ingresso e/o in uscita dall'impianto, verificatosi in numero di 19 volte durante il periodo di collaudo in occasione di intense precipitazioni atmosferiche. Dalla relazione tecnica redatta da un esperto qualificato ed allegata alla relazione di collaudo risulta che "[...] in caso di pioggia, si ha un rapido innalzamento dei valori di fondo ambientale dovuto all'azione di dilavamento e trasporto a terra del particolato sospeso in atmosfera a cui sono adese particelle radioattive naturali (prodotti di decadimento del radon). Questo aumento è talmente repentino che non permette al sistema di adattarsi mediante la sua media mobile del fondo e fa superare il livello di allarme automaticamente calcolato dal sistema stesso";

ESAMINATO il Piano di gestione presentato dalla Ditta ed acquisito agli atti con prot. prov. n. 121560 in data 02/10/2009, contenente tra l'altro approfondimenti in merito agli aspetti inerenti alla gestione del rumore e della polverosità, nonché una Relazione tecnica, a firma di tecnico competente in acustica, che contiene i risultati di un approfondimento di indagine acustica effettuata lungo il perimetro di proprietà della Becker Italia s.r.l. a seguito della determinazione provinciale n. 6554 del 23/09/2009;

VERIFICATO, in ordine agli aspetti di criticità evidenziati, quanto indicato nel Piano di gestione:

- la stessa Ditta prevede, come suggerito dal Collaudatore, l'adozione di un sistema di nebulizzazione mobile atto ad ovviare il problema della formazione delle polveri durante la movimentazione dei rifiuti di cui al codice CER [19.01.02] in giornate caratterizzate da clima torrido;
- l'indagine condotta con lo scopo di approfondire gli aspetti inerenti i livelli di rumore riscontrati in corrispondenza del confine aziendale attiguo alla ditta Palini e Bertoli, è avvenuta il 30/09/2009, mentre l'impianto della Becker italia s.r.l. era inattivo. I risultati dei rilievi fonometrici hanno evidenziato che, in assenza di attività produttiva da parte della Becker Italia s.r.l., i livelli di rumore sono prossimi ai limiti dettati dalla normativa di riferimento per "Zone esclusivamente industriali" (70 dB(A) in periodo diurno e notturno). Il tecnico evidenzia inoltre che il perimetro dell'impianto non è accessibile dal personale, che è stata realizzata una quinta vegetale che delimita interamente il lato perimetrale dell'area operativa in cui è stata rilevata la particolare rumorosità determinando un arretramento del perimetro aziendale di almeno 5 metri e che durante l'attività il personale addetto alla movimentazione lavora all'interno dei caricatori dotati di cabina insonorizzata e vige il divieto di circolazione di altro personale;

EVIDENZIATO altresì che le valutazioni in ordine al rumore e alla sicurezza dei luoghi di lavoro competono specificatamente all'Azienda per i Servizi Sanitari territorialmente competente;

CONSIDERATO che da parte dell'ASS n. 5 "Bassa Friulana" e dell'Amministrazione Comunale non è pervenuto fino ad ora il parere richiesto in merito all'istanza in oggetto, ma che lo stesso possa essere acquisito anche successivamente, con riserva di aggiornare il presente atto ai contenuti dello stesso che eventualmente lo richiedessero;

VERIFICATA la funzionalità dell'impianto, così come risulta dal certificato di collaudo tecnico-funzionale ed in particolare:

- la potenzialità di trattamento oraria ha raggiunto, su richiesta del collaudatore, il valore massimo di 143,32 t/h nella giornata del 1 luglio 2009; nelle altre giornate di collaudo sono stati registrati i valori medi di 125,73 t/h - 145,11 t/h e 120,92 t/h, superando pertanto il punto di progetto dell'impianto. E' stato inoltre verificato che, considerata la gestione dei volumi di rifiuto nelle aree di stoccaggio, l'impianto è in grado di lavorare giornalmente anche quantità di rifiuti nettamente superiori;

- l'efficienza di recupero del frantumato ferroso è variata tra il 77,06% e il 88,86%, il secondo valore è stato registrato nel caso di rifiuti costituiti prevalentemente da rottame metallico (CER 19.12.02);
- la quantità di fluff prodotto registrata è stata di 8,92% quale valore minimo, nel giorno in cui è stato macinato meno rifiuto CER [16.01.06], a 15,66% quale valore massimo nel giorno in cui è stato macinato più rifiuto CER [16.01.06];
- il rifiuto fluff leggero sulla base delle risultanze analitiche dei giorni di verifica è oggi da classificare come non pericoloso (CER [19.10.04] – “fluff frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 191003*”), per effetto delle disposizioni introdotte dalla Legge n.13 del 27/02/2009, art. 6-quater “rifiuti contenenti idrocarburi” che ha basato la pericolosità del rifiuto su alcuni marker cancerogeni;
- per quanto riguarda il frantumato ferroso, prodotto durante le quattro giornate di verifica della funzionalità dell'impianto, per gli analiti ricercati sono stati rispettati i limiti imposti dal Piano di collaudo funzionale n. 4 a pagina 70 (paragrafo 1.2.2).
- sulla base dei risultati ottenuti nei 68 giorni di lavorazione e soprattutto a seguito dei risultati dei quattro giorni di verifica puntuale della funzionalità dell'impianto realizzati nei giorni 10 luglio 2008, 1 ottobre 2008, 11 marzo 2009 e 1 luglio 2009 che hanno avuto riscontri positivi in linea con le previsioni di progetto, viene certificata la buona riuscita del piano di collaudo funzionale;

RILEVATO che la documentazione fornita dalla Ditta nell'ambito del procedimento di rinnovo in itinere ha consentito di chiarire alcuni aspetti dell'impianto che necessitavano di approfondimento;

PRESO ATTO di quanto già previsto da progetto e ribadito dalla Ditta in corso di procedimento di rinnovo, in ordine all'operatività oraria, giornaliera e settimanale dell'impianto, con individuazione di due diverse ipotesi di lavoro, pur nel rispetto della potenzialità massima annua di 400.000 tonnellate:

- un solo turno di lavoro giornaliero della durata di 8 ore per 6 giorni lavorativi (lun-sab), per complessive 960 tonnellate trattate al giorno (120 t/h);
- due turni di lavoro giornalieri per complessive 16 ore e 5 giorni lavorativi (lun.-ven.), per complessive 1920 tonnellate trattate al giorno (120 t/h);

RITENUTO pertanto di rideterminare l'importo delle fidejussioni dovute al Comune di San Giorgio di Nogaro, ai sensi del D.P.G..R. n. 502/Pres/1991 e succ. mod. int, in funzione della potenzialità massima giornaliera di 1920 tonnellate, consentita dai provvedimenti autorizzativi pregressi;

CONSIDERATO altresì che la Ditta ha chiarito che l'impianto effettua operazioni di riduzione volumetrica e selezione di rottami metallici finalizzate al recupero del materiale e che sui rifiuti in entrata all'impianto non è eseguita alcuna operazione di deposito preliminare (D15) sui rifiuti in ingresso;

Determina: 2010/3425 del 30/04/2010

RITENUTO pertanto di individuare l'attività condotta sui rifiuti in entrata all'impianto solo come messa in riserva di rifiuti metallici (R13), ai sensi dell'Allegato C del D.Lgs. 152/2006, finalizzata al recupero di materia;

DATO ATTO altresì che l'autorizzazione allo scarico delle acque reflue industriali prodotte dall'impianto è in corso di validità, con provvedimento del Consorzio Depurazione Laguna s.p.a. prot. n. 5212 di data 04/09/2009;

ACCERTATO che la ditta Becker Italia s.r.l. di S. Giorgio di Nogaro (UD) è regolarmente iscritta dal 12/02/86 alla CCIAA di Udine con numero repertorio economico amministrativo (REA) 173366;

DATO ATTO che dalla documentazione agli atti, esaminata ai fini dell'adozione del provvedimento di voltura n. 6429/2009, la Becker Italia s.r.l. risulta in possesso dei requisiti di idoneità, sotto il profilo professionale, organizzativo e finanziario, a svolgere, ai sensi del co. 1, lett. f) dell'art. 28 della L.R. 30/1987 succ. mod. int., l'attività di gestione rifiuti;

ACCERTATO che la ditta Becker Italia s.r.l. di S. Giorgio di Nogaro (UD) è regolarmente iscritta dal 12/02/86 alla CCIAA di Udine nel Registro delle Imprese con numero R.E.A. 173366;

DATO ATTO che la Becker Italia s.r.l. è risultata in regola con il pagamento della polizza fidejussoria a favore del Comune di S. Giorgio di Nogaro e disposta dalla determinazione provinciale n. 535 del 22/11/04, come documentato con nota del 11/09/2009 (prot. prov. n. 11382);

RICHIAMATO l'art. 210 del D.Lgs. 152/2006 che al co. 1 stabilisce le condizioni di applicazione individuando tra l'altro il rinnovo dell'autorizzazione alla gestione rifiuti di un impianto;

RITENUTO, alla luce degli elementi istruttori di fatto e di diritto acquisiti, di autorizzare la ditta Becker Italia s.r.l., ai sensi dell'art. 210 del D.Lgs. 152/2006, all'esercizio dell'impianto ubicato in comune di San Giorgio di Nogaro (UD), sul lotto della Zona Industriale dell'Aussa-Corno, individuato catastalmente ai mappali nn. 34 – 98 – 143 – 141 – 35 – 173 – 171 – 144 del foglio 16, quale impianto di stoccaggio con operazioni preliminari di selezione e adeguamento volumetrico (R13) per il recupero di materia di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da rottami metallici;

RITENUTO, ai fini della conduzione dell'impianto, di prescrivere il rispetto del Piano di gestione presentato dalla Ditta ed acquisito agli atti con prot. prov. n. 121560 in data 02/10/2009,

DATO ATTO che il presente provvedimento non comporta assunzione di spesa e pertanto non costituisce atto rilevante ai fini contabili;

VISTO altresì l'art. 37 dello Statuto della Provincia di Udine, di attuazione del D.Lgs. n. 267 del 28 agosto 2000, che al co. 1, recita "Spetta ai dirigenti l'attuazione di tutti gli atti, compresi quelli che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno, conseguenti all'esercizio dei compiti di direzione degli uffici a cui sono preposti";

DETERMINA

- 1) di autorizzare, ai sensi dell'art. 210 del D.Lgs. 152/2006, la società Becker Italia s.r.l. (P.IVA e C.F: 01424530309) con sede legale in comune di S.Giorgio di Nogaro (UD), via E.Fermi n. 30 all'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi, costituiti da metalli ferrosi e non ferrosi, ubicato presso la stessa sede legale, nell'area individuata al Foglio n. 16 del Catasto comunale, mappali nn. 34 – 98 – 143 – 141 – 35 – 173 – 171 – 144;
- 2) che la presente autorizzazione ha validità di 10 anni dalla data del presente provvedimento. L'eventuale rinnovo è subordinato alla presentazione di apposita domanda, almeno 180 giorni prima della scadenza;
- 3) che il presente provvedimento costituisce anche autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi della Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006, nel rispetto delle prescrizioni contenute in Allegato 1 al provvedimento in ordine alle emissioni convogliate e diffuse. Al fine di verificare le effettive emissioni dell'impianto, si prescrive di effettuare una campagna di monitoraggio della durata di sei mesi, con decorrenza dalla data di ricevimento del presente atto. Al termine dei sei mesi la ditta dovrà inviare alla Provincia copia dei certificati analitici congiuntamente ad una relazione completa con i contenuti che potranno essere reperiti anche sui modelli di relazione tecnica scaricabili dal sito della Provincia. A seguito delle verifiche di cui sopra, la Provincia si riserva un eventuale adeguamento dei parametri e dei valori limite di emissione fissati in allegato;
- 4) di individuare, ai sensi dell'allegato C alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006, le operazioni autorizzate sui rifiuti di cui al successivo art. 6 quale messa in riserva (R13) con operazioni preliminari di selezione e riduzione volumetrica, finalizzate al recupero propriamente detto di metalli e composti metallici (R4), che avrà luogo presso gli impianti di destinazione. Le operazioni di messa in riserva svolte in impianto possono essere schematizzate in cinque fasi di trattamento, così sintetizzabili:
 - 4.1) SISTEMA DI ALIMENTAZIONE: Mediante opportuni mezzi semoventi (Liebherr) il rifiuto in ingresso è caricato su un nastro trasportatore a piastre lungo 36 metri e largo 2,30 metri che trasporta il rottame allo scivolo di alimentazione del trituratore dove una coppia di rulli lo convoglia all'interno della camera di triturazione (II).
 - 4.2) TRITURAZIONE: Nel trituratore il materiale è sottoposto a comminazione per mezzo di martelli rotanti ad alta velocità. Il trituratore è prodotto dalla Metso Lindemann GmbH con sede a Lana (Bolzano) e identificato dal numero di matricola CHF10-319-03. Il rottame viene spaccato nella zona della prima incudine ed esce o dalla griglia inferiore o da quella superiore una volta raggiunta la dimensione opportuna. Nel caso in cui il rottame sia ancora troppo grande, una seconda incudine può spaccarlo ulteriormente. Tramite condotta sono aspirate la frazione leggera e le

polveri per una prima pulizia della frazione metallica (III). Il rottame frantumato che passa attraverso le aperture della griglia inferiore cade su un nastro vibrotrasportatore realizzato con piastre antiusura.

- 4.3) **IMPIANTO DI CAPTAZIONE DEI RESIDUI DI LAVORAZIONE E DI ABBATTIMENTO POLVERI:** Il rottame frantumato è ripulito dalle frazioni merceologicamente "leggere" in due sezioni di aspirazione; la prima sezione è direttamente collegata al trituttore, mentre la seconda è posizionata nel separatore a cascata d'aria; queste due frazioni leggere sono alimentate ad una coppia di cicloni classificatori. L'aria e le polveri, dopo essere state separate nei cicloni, attraversano il gorgogliatore di lavaggio ad acqua (del tipo Venturi) e due scrubber (colonne a riempimento). Dal trattamento ad umido si origina un rifiuto di consistenza fangosa costituito dalla frazione polverosa del fluff. I fanghi cadono in una vasca dove avviene un processo naturale di separazione dell'acqua dai fanghi. L'acqua chiarificata è ripompata al Venturi mentre i fanghi, raccolti con opportuno sistema di estrazione sono stoccati in appositi cassoni. L'aria purificata è espulsa attraverso il camino. Le due frazioni leggere che costituiscono l'underflow dei due cicloni (fluff leggero) cadono su un nastro trasportatore chiuso che le convoglia nel settore denominato "zona F"; un elettromagnete a nastro è posto sopra il nastro di trasporto del fluff ed i pezzi magnetici rimossi dal fluff cadono su un nastro che li unisce alla frazione ferrosa.
- 4.4) **SEPARAZIONE MAGNETICA:** Ottenuta la pezzatura desiderata dalla fase di triturazione (III), mediante tamburo magnetico rotante il rottame viene separato in funzione delle sue proprietà in materiale ferroso e non ferroso. La componente non ferrosa viene asportata mediante nastro trasportatore provvisto di ulteriore separatore magnetico sopranastro per il recupero di eventuali materiali ferrosi, che sono accorpati alla frazione ferrosa. La frazione non ferrosa viene raccolta in uno stallo adiacente a quello del fluff leggero individuato come "zona G".
- 4.5) **CERNITA MANUALE:** Per mezzo di due nastri trasportatori il materiale frantumato ferroso è convogliato all'interno di una cabina sopraelevata di cernita manuale dove sono rimossi i "pezzi indesiderati", quali bobine di rame con nucleo di ferro o parti di plastica e di gomma con inserti ferrosi. Questi materiali vengono raccolti sotto la cabina in due aree distinte individuate come "zona I" e "zona H". Il frantumato ferroso, per mezzo di un nastro trasportatore brandeggiante, viene depositato nell'area di stoccaggio Z o caricato direttamente sui carri ferroviari.

5) di fissare la potenzialità oraria d'impianto in 120 tonnellate, per complessive 400.000 tonnellate annue, suddivise, come previsto dal progetto autorizzato in:

5.1) 275.000 tonnellate di ferrosi sfusi;

5.2) 125.000 tonnellate di auto bonificate, in pacco o intere;

con la prescrizione che l'impianto non deve trattare più del 50% di materiali provenienti da veicoli;

- 6) di individuare, in riferimento all'allegato D alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006, il conferimento e la gestione dei rifiuti non pericolosi di seguito elencati (codice e descrizione), per lo svolgimento delle operazioni autorizzate.

CER	Descrizione
12	RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA
1201	Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche
120101	Limatura e trucioli di metalli ferrosi
120103	Limatura e trucioli di metalli non ferrosi
15	RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)
1501	Imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)
150104	Imballaggi in metallo
150105	Imballaggi in materiali compositi
150106	Imballaggi in materiali misti
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO
1601	Veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 1606 e 1608)
160106	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose
160117	Metalli ferrosi
160118	Metalli non ferrosi
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
1704	Metalli (incluse le loro leghe)
170405	Ferro e acciaio
170407	Metalli misti
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHE' DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
1901	Rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti
190102	Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti
1912	Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio, selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti

191202	Metalli ferrosi
191203	Metalli non ferrosi
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITA' COMMERCIALI ED INDUSTRIALI NONCHE' DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCCOLTA DIFFERENZIATA
2001	Frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 1501)
200140	Metallo

7) la gestione dei rifiuti elencati al punto precedente è condizionata al rispetto delle prescrizioni di seguito elencate:

- 7.1) le procedure gestionali di accettazione, campionamento e verifica dei rifiuti in ingresso devono essere condotte così come definito nel piano di gestione formulato dalla Ditta, acquisito agli atti con prot. prov. n. 121560 in data 02/10/2009;
- 7.2) la gestione dei rifiuti con presenza di componenti non conformi, potrà avvenire esclusivamente nel rispetto delle limitazioni riportate nel Piano di gestione formulato dalla Ditta e in assenza di contaminazione del carico;
- 7.3) per l'accettazione e la gestione dei veicoli fuori uso di cui al CER [16.01.06], deve essere verificato e garantito il rispetto delle disposizioni e dei requisiti previsti nel D.Lgs. n. 209/2003 per la messa in sicurezza dei veicoli (Allegato I punto 5, lett. a, b, d, e, f);
- 7.4) per l'accettazione e la gestione di rifiuti metallici provenienti da impianti di trattamento di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), la Ditta deve verificare che preventivamente siano state effettuate le operazioni di trattamento di cui al D.Lgs. 151 del 25/07/2005 e del D.M. del 20/09/2002, compresa la frantumazione controllata delle piastre;
- 7.5) deve essere effettuata la sorveglianza radiometrica sui rifiuti metallici in ingresso, ai sensi dell'art. 157 del D.Lgs. 230/1995 e nel rispetto della procedura descritta nel Piano di gestione;
- 7.6) i rifiuti ritirati e destinati a recupero devono, indipendentemente dal codice CER attribuito dal produttore e dalla loro provenienza, essere compatibili per composizione merceologica e chimico-fisica con il processo di lavorazione previsto ed il loro stoccaggio deve avvenire in modo da non comprometterne il successivo recupero;

8) di individuare le aree, modalità e capacità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso e di quelli originati dalle operazioni effettuate, così come indicato nella tabella sotto riportata e riprodotte nella "Planimetria stoccaggi" allegata (Allegato 3).

Settori	Descrizione	Codice CER	Modalità di stoccaggio	Capacità massima
Settore A (ca. 6300 mq)	Parco rottame (rifiuti)	Rifiuti riportati al punto 4)	Cumulo	28350 mc, pari a ca. 22500 t (stima)
Settore B (ca. 3000 mq)	Parco rottame (rifiuti)	Rifiuti riportati al punto 4)	Cumulo	12000 mc, pari a ca. 9500 t (stima)
Settore C	Area deposito fanghi prodotti da abbattimento polveri	120114*	Cassoni in n. di 3, due da 16 mc ed uno da 30 mc	62 mc, pari a ca. 62 t (stima)
Settore D	Area deposito rifiuti provenienti dallo sgrigliatore dell'impianto di depurazione acque di piazzale	190801	Contenitore	1 mc, pari a ca. 0,25 t (stima)
Settore E di deposito rifiuti vari (ca. 600 mq)	Area deposito rifiuti vari	- Rifiuti derivanti dalla cernita manuale dei rifiuti in ingresso prima dell'alimentazione al mulino, costituiti dai rifiuti non conformi eventualmente presenti (il codice da attribuire dovrà essere rappresentativo delle caratteristiche del rifiuto rinvenuto) - Residui derivanti dalle operazioni di spazzamento, fondo piazzale e fondo vagoni (CER 191006, 191212)	Cassoni, a titolo indicativo in n. di 5 da 38 mc l'uno e n. 1 contenitore chiuso in polietilene da 0.6 mc e capacità di 500 kg, per le batterie al piombo (160601*)	190 mc, per un peso massimo di 380 t
Settore F (ca. 5993 mq)	Stalli di stoccaggio fluff – frazione leggera e polveri	191004	In cumulo, all'interno di n. 3 stalli parzialmente confinati (new-jersey), di cui: - n. 2 a piazzale su superficie da 5642 mq - n. 1 in uscita dal	22.568 mc, pari a ca. 10.000 t (stima)

			mulino su superficie pari a 351 mq	
Settore G (301 mq)	Area deposito rifiuti metallici non ferrosi in uscita dal mulino (per separazione magnetica)	191002	Cumulo su superficie parzialmente confinata (muretto)	1250 mc, pari a ca. 1600 t
Settore H	Area deposito rifiuti costituiti da plastica e gomma prodotti dalla fase di cernita manuale, a valle del trattamento con mulino	191204	Cumulo su superficie non confinata da 20 mq	160 mc, pari a ca. 88 t
			n. 2 cassoni da 38 mc	76 mc, pari a ca. 42 t
Settore I (50 mq ca.)	Area deposito rifiuti metallici non ferrosi (es. rame) proveniente dalla fase di cernita manuale, a valle del trattamento con mulino	191203	Cumulo su due superfici parzialmente confinate (muretto)	300 mc, pari a ca. 300 t
Settore Z (1605 mq)	Area deposito frantumato ferroso prodotto dal trattamento (rifiuto)	191001	Cumulo	8000 mc, pari a ca. 8000 t (stima)

In riferimento alla tabella, si specifica che:

- 8.1) nel "Settore E" la Ditta ha previsto il deposito anche di rifiuti prodotti dall'Azienda ma non derivanti dal ciclo di recupero rifiuto (quali i rifiuti di imballaggio) e i rifiuti generatisi dalle operazioni di manutenzione dell'impianto. La gestione di questi rifiuti, pur non disciplinata dal presente provvedimento, dovrà avvenire secondo le modalità ed entro i limiti di capacità indicati nella tabella;
- 8.2) ad integrazione di quanto riportato in tabella, è individuata inoltre una zona per il deposito dell'eventuale materiale sospetto radioattivo, recintata, isolata dall'impianto di recupero propriamente detto e accessibile solo dal personale esperto qualificato e autorizzato, costituita da tre aree: area di parcheggio vagone, area di parcheggio veicolo e box-container di stoccaggio materiali dotato di chiusura a chiave

9) di fissare le ulteriori prescrizioni gestionali:

- 9.1) devono essere rispettate le procedure gestionali di classificazione, campionamento e analisi dei rifiuti in uscita definite nel piano di gestione, acquisito agli atti con prot. prov. n. 121560 in data 02/10/2009, con la prescrizione che anche il materiale

- ferroso prodotto dalle operazioni di recupero effettuate in impianto sia gestito come rifiuto con codice C.E.R. [19.10.01];
- 9.2) la gestione dei rifiuti deve avvenire con le modalità e nelle aree previste dal Piano di gestione trasmesso e nelle planimetrie riportate in allegato, in particolare i rifiuti dovranno essere stoccati esclusivamente nelle aree individuate al punto 8) del presente dispositivo;
 - 9.3) devono essere mantenute distinte e separate le aree di stoccaggio dei rifiuti in ingresso ed uscita;
 - 9.4) per le aree in cui è previsto lo stoccaggio di rifiuti con codice CER tra loro diverso, deve essere sempre garantita la separazione e individuazione dei diversi codici di rifiuti, siano essi pericolosi che non pericolosi
 - 9.5) non sono consentite operazioni di scarico e trattamento dei rifiuti al di fuori delle aree previste;
 - 9.6) al fine di consentire in qualsiasi momento l'individuazione dei rifiuti e delle aree autorizzate per lo svolgimento dell'attività, le singole aree devono essere identificate in modo univoco con apposita segnaletica orizzontale/verticale e cartellonistica, nella quale siano indicate la denominazione della zona, la capacità di deposito e i rifiuti in stoccaggio (CER). I rifiuti classificati pericolosi devono inoltre essere etichettati in conformità alle norme e con indicazione della o delle categorie di pericolo presentate e delle sostanze che rendono il rifiuto pericoloso (ADR);
 - 9.7) deve essere assicurata costantemente la pulizia e il buono stato d'uso delle superfici, dei pozzetti e delle caditoie di adduzione alla rete di drenaggio e trattamento dei reflui prodotti;
 - 9.8) la percentuale del materiale di scarto prodotto dall'impianto, calcolata quale media annuale sul peso complessivo del rottame in ingresso, dovrà essere inferiore al 19%;
 - 9.9) ove si verifichi la necessità di adottare nuovi CER, rispetto quelli già individuati, per i rifiuti prodotti dalle operazioni descritte al punto 4) del dispositivo, dovrà essere data tempestiva comunicazione a questa Provincia,
 - 9.10) i rifiuti posti in container nel settore C ed E ed in generale tutti i rifiuti pericolosi prodotti devono essere mantenuti sempre coperti mediante telonature o sistemi similari in grado di assicurare adeguata protezione dalle precipitazioni atmosferiche. Qualora le caratteristiche di pericolosità riscontrate nei rifiuti prodotti dal trattamento risultassero diverse da quanto indicato nella documentazione di progetto e nella relazione di collaudo, la Ditta dovrà provvedere a dare tempestiva comunicazione alla Provincia, per consentire le valutazioni del caso, compresa la verifica del possesso degli adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche dei rifiuti, dei contenitori e dei bacini destinati a contenerli, degli impianti di trattamento dei reflui prodotti e dei presidi sanitari in genere;

- 9.11) con periodicità trimestrale la Ditta deve concordare con l'ARPA-FVG una campagna di monitoraggio finalizzata a verificare le caratteristiche dei rifiuti in entrata e prodotti dall'impianto. In particolare, per quanto riguarda i pacchi auto il controllo si dovrà verificare il rispetto della messa in sicurezza così come prevista dall'allegato I punto 5, lett. a), b), d), e), f) del D. Lgs. 209/2003. Sui rifiuti prodotti dovrà essere effettuata una valutazione visiva e merceologica per quanto riguarda i metalli non ferrosi e in parte analitica con particolare riferimento a metalli, oli, IPA e PCB su fluff, fanghi di abbattimento polveri e rifiuti da spazzamento. Gli oneri dell'attività sono a carico della Ditta. La relazione dell'attività condotta e le relative risultanze deve essere trasmesse all'A.S.S. territorialmente competente ed alla Provincia;
- 9.12) qualora l'ARPA non riuscisse a garantire la periodicità trimestrale del monitoraggio di cui al punto precedente 9.11), la Ditta è comunque tenuta a provvedere autonomamente, con la stessa periodicità, alle verifiche sui rifiuti in transito;

10) di fissare altresì le seguenti prescrizioni generali:

- 10.1) l'efficacia dell'autorizzazione è subordinata all'adeguamento delle garanzie finanziarie dovute, ai sensi del D.P.G.R. n. 502/1991/Pres. e s.m.i., al Comune di San Giorgio di Nogaro per l'importo di 1.580.507,09 € per una potenzialità giornaliera massima prevista di 1920 tonnellate. La garanzia finanziaria dovrà essere estesa ad un periodo di 2 anni successivo alla scadenza dell'autorizzazione. Lo svincolo della garanzia da parte del Comune è subordinato al nullaosta di questa Provincia;
- 10.2) sul Registro di cui all'art. 190 del D.Lgs. 152/2006 deve essere effettuata anche la registrazione delle operazioni di scarico a trattamento interno (alimentazione al mulino) dei rifiuti in ingresso;
- 10.3) presso l'impianto dovrà essere tenuto apposito Quaderno di registrazione sul quale devono essere annotati gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e programmata dell'impianto con particolare riferimento alla manutenzione dei sistemi di abbattimento delle polveri del mulino e manutenzione del sistema di depurazione dei reflui prodotti;
- 10.4) ai fini della caratterizzazione merceologica e chimico-fisica dei rifiuti, il campionamento, preparazione e analisi deve essere condotto nel rispetto delle norme UNI 10802:2004 - "*Rifiuti liquidi, granulari, pastosi e fanghi – Campionamento manuale e preparazione ed analisi degli eluati*". Di tale rispetto deve essere data esplicita indicazione nei certificati di analisi e di prova, dai quali devono risultare chiaramente le modalità di prelievo del campione, la rappresentatività del campione, le modalità di conservazione, le metodiche impiegate per le determinazioni, le generalità e la qualifica del personale addetto al prelievo, nonché ogni altra informazione atta a collegare il campione prelevato al rifiuto che rappresenta;

- 10.5) con periodicità annuale, entro i primi due mesi di ogni anno, la Ditta deve compilare e trasmettere una scheda riassuntiva, anche su supporto informatico, sull'attività effettuata nell'anno precedente secondo lo schema riportato in Allegato 2 al presente atto. Alla scheda deve inoltre essere allegato:
- un resoconto che dia evidenza dei rifiuti (codice e descrizione) non conformi rinvenuti all'interno dei carichi in entrata all'impianto, correlati ai codici dei rifiuti in entrata, nonché le relative quantità anche rapportate ai flussi di rifiuti conferiti;
 - un elaborato contenente i dati relativi al numero di automezzi e carri ferroviari transitati per l'impianto, nonché alla tipologia degli stessi in funzione dei materiali trasportati, come da prescrizione del decreto regionale di screening ALP.11/172/SCR/406 del 03/02/2006;
- 10.6) dovrà essere data tempestiva comunicazione alla Provincia di Udine e alla Provincia di provenienza della mancata accettazione di singole partite di rifiuti, specificandone i motivi ed indicando nome o ragione sociale del produttore o detentore e del trasportatore, nonché le eventuali destinazioni alle quali i rifiuti stessi sono inviati qualora queste ultime risultassero diverse dal produttore o detentore. Analogamente, nel caso di carichi respinti dagli impianti a cui vengono inviati i rifiuti prodotti dall'insediamento;
- 10.7) in caso di anomalie, malfunzionamenti e/o incidenti che dovessero verificarsi nell'esercizio dell'attività, che possano dare pregiudizio o recare danno all'ambiente, dovrà essere data immediata comunicazione scritta, a mezzo fax, a:
- Provincia di Udine – Area Ambiente – n. 0432 279875/279859;
 - Sindaco del Comune di San Giorgio di Nogaro n. 0431/621213;
 - Regione Friuli V.G. - Direzione centrale dell'Ambiente e dei Lavori pubblici Servizio per la Disciplina dello Smaltimento dei Rifiuti n. 040/3774410;
 - A.S.S. n°5 "Bassa Friulana" Dipartimento di prevenzione – n. 0432/921500;
 - Consorzio Depurazione Laguna S.p.a. di San Giorgio di Nogaro – n. 0431/621152.
- 11) in attesa della formulazione del parere sanitario da parte dell'ASS competente, si confermano le prescrizioni igienico-sanitarie formulate in precedenza:
- venga determinata la composizione qualitativa delle polveri emesse dal camino dell'impianto onde verificare la presenza di sostanze tossiche/nocive per l'uomo, con frequenza almeno trimestrale e in relazione alla tipologia del rifiuto trattato. Delle risultanze deve essere data comunicazione all'A.S.S.;
 - la cabina di cernita manuale dei materiali triturati venga mantenuta in condizioni di regime positivo di pressione con immissione di aria opportunamente filtrata e condizionata con flusso laminare (a mezzo "plenum")
 - la cabina di cernita venga opportunamente insonorizzata e protetta dalle vibrazioni;
 - sia effettuato il controllo della rumorosità al confine di proprietà con cadenza

almeno semestrale. I rilievi effettuati dovranno essere trasmessi all'ASS n. 5, alla Provincia e all'ARPA-FVG;

12) che al momento della chiusura e dismissione dell'impianto, nonché del ripristino del sito, venga data relativa comunicazione a Provincia, ASS competente ed ARPA-FVG, allegando relazione sulla tempistica e modalità, nonché dimostrazione che il sito non deve essere assoggettato a procedura di bonifica ai sensi della parte IV, titolo V del D.Lgs. 152/2006;

13) il presente provvedimento sostituisce integralmente i provvedimenti dirigenziali n. 535 del 22/11/2004 e n. 6433 del 26/10/2007. Sono richiamate tutte le prescrizioni e condizioni contenute negli altri atti autorizzativi citati in premessa, se ed in quanto compatibili con il presente atto e con la vigente normativa, nonché le disposizioni previste dalla vigente normativa di settore, anche qualora non espressamente indicate;

14) di precisare che i seguenti allegati:

- 14.1) Allegato 1 – Valori limite di emissione e prescrizioni ai sensi della Parte V del D.Lgs. 152/2006.
- 14.2) Allegato 2 – Scheda riassuntiva di gestione dell'impianto;
- 14.3) Allegato 3 – Planimetria stoccaggi e Planimetria 2/bis (aggiornamento novembre 2009)

sono parte integrante del presente provvedimento;

15) per quanto non espressamente previsto con il presente atto, la Ditta dovrà esercitare le attività nel pieno e costante rispetto di ogni altra normativa applicabile, in modo da garantire che sia sempre evitato:

- ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività e degli addetti
- ogni rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo e del sottosuolo, nonché ogni inconveniente derivante da rumori ed odori
- ogni altra forma di degrado dell'ambiente e del paesaggio

16) che la Provincia si riserva di poter aggiornare, modificare, sospendere o revocare in ogni momento il presente provvedimento qualora si dovessero applicare nuove disposizioni.

Il presente atto viene redatto e sottoscritto digitalmente in un unico originale che rimane acquisito agli atti d'ufficio.

Copia conforme del provvedimento viene notificata al legale rappresentante della società Becker Italia s.r.l.

Il provvedimento viene altresì inviato ai seguenti Soggetti:

- Comune di S. Giorgio di Nogaro

Determina: 2010/3425 del 30/04/2010

- Regione Autonoma FVG, Direzione Centrale Ambiente e Lavori pubblici Servizio Disciplina Gestione Rifiuti
- A.S.S. n°5 "Bassa Friulana"
- A.R.P.A., Dipartimento Provinciale di Udine
- Studio Associato Cola Guarini & Partners di Napoli

Ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 3 della legge 241/1990 si precisa che il destinatario del presente provvedimento può ricorrere nei modi di legge avverso allo stesso, alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 gg. ed entro 120 gg. con decorrenza dalla data di ricevimento del presente atto, o dalla piena conoscenza dello stesso.

IL DIRIGENTE
(dott. Marco Casasola)

ALLEGATO 1 – Valori limite di emissione e prescrizioni ai sensi della Parte V del D.Lgs. 152/06

1 – Punti di emissione e valori limite

Per l'individuazione dei punti di emissione si fa riferimento alla Tavola N° 2BIS in scala 1:500 (datata novembre 2009).

1.1 – Emissioni puntuali

Punto di emissione “PUNTO EMISSIONE 1”«PUNTO_EMISSIONE_1»: linea trattamento e convogliamento impianto di riduzione volumetrica.

Valori limite di emissione di riferimento:

Inquinante	Valore limite (mg/Nm ³)	Riferimento tabelle allegato I
Polveri totali	50	
Composti organici espressi come TOC	30	
∑ Cd, *IPA,	0.1	TAB A1 CLASSE I
∑ As, Cr VI	1	TAB A1 CLASSE II
∑ Hg, Tl	0.2	TAB B CLASSE I
Ni,	1	TAB B CLASSE II
∑ Cr III, Mn, Pb, Cu, Sn, V, Zn, Pt, Pd,	5	TAB B CLASSE III

*Idrocarburi policiclici aromatici (I.P.A.) come somma di:

- Benz [a] antracene
- Dibenz [a,h] antracene
- Benzo [b] fluorantene
- Benzo [j] fluorantene
- Benzo [k] fluorantene
- Benzo [a] pirene
- Dibenzo [a,e] pirene
- Dibenzo [a,h] pirene
- Dibenzo [a,i] pirene
- Dibenzo [a,l] pirene
- Indeno [1,2,3 - cd] pirene

Ai fini del calcolo della concentrazione:

Determina: 2010/3425 del 30/04/2010

- in caso di presenza di più sostanze della stessa classe le quantità delle stesse devono essere sommate;
- in caso di presenza di più sostanze di classi diverse, alle quantità di sostanze di ogni classe devono essere sommate le quantità di sostanze delle classi inferiori.

Al fine del rispetto del limite di concentrazione, in caso di presenza di più sostanze di classe diverse, fermo restando il limite stabilito per ciascuna, la concentrazione totale non deve superare il limite della classe più elevata.

I valori limite di emissione non si applicano durante le fasi di avviamento e di arresto dell'impianto. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali fasi (rif. art. 271, c. 14 del D.Lgs.152/06).

La ditta potrà utilizzare presso l'impianto di riduzione volumetrica solamente i rifiuti con codice CER come riportati nella relazione tecnica allegata alla domanda di rinnovo prot. 63283 del 08/05/2009.

1.2 – Emissioni diffuse

L'attività svolta dall'azienda prevede la presenza di emissioni diffuse non tecnicamente convogliabili:

- Attività di stoccaggio e movimentazione dei rifiuti;
- Attività legate al trasporto e transito dei mezzi sui piazzali e sulle vie di transito.

Per ciascuna delle fonti di emissione sopra riportate devono essere previste le seguenti misure di mitigazione:

- a. Umidificazione dei cumuli e delle vie di transito dei mezzi mediante sistemi fog-sistem che riducano il ruscellamento garantendo al contempo l'efficacia dell'umidificazione;
- b. Pulizia periodica dei piazzali con frequenza tale da evitare il sollevamento di polveri sia durante il transito dei mezzi sia in caso di giornate ventose.

Vengono fatte salve, ove applicabili, le misure mitigative previste nella Parte I, Allegato 5 alla Parte V del D.Lgs. n. 152/2006.

3 – Misure analitiche di autocontrollo

Punti di emissione E1, linea trattamento e convogliamento impianto di riduzione volumetrica.

3.1– Campagna di campionamento iniziale

Determina: 2010/3425 del 30/04/2010

Poiché dalla documentazione prodotta non si evince con chiarezza quale sia l'efficienza dei sistemi di abbattimento utilizzati dalla ditta, risulta necessario effettuare una campagna di campionamenti volta a comprendere quali siano gli inquinanti emessi e quali valori limite sia possibile attribuire. Alla luce di quanto sopra la Ditta deve effettuare una campagna di monitoraggio della durata di 6 mesi a partire dalla data di notifica del presente atto. La periodicità degli autocontrolli avrà la frequenza indicata dalla tabella seguente:

Inquinante	Periodicità	N° campionamenti nei 6 mesi
Polveri totali	Mensile	6
Composti organici espressi come TOC	Bimestrale	3
\sum Cd, *IPA,	Bimestrale	3
\sum As, Cr VI	Bimestrale	3
\sum Hg, Tl	Bimestrale	3
Ni,	Bimestrale	3
\sum Cr III, Mn, Pb, Cu, Sn, V, Zn, Pt, Pd,	Bimestrale	3

La ditta è comunque tenuta, sia nella fase di indagine preliminare che nelle fasi successive, al rispetto dei valori limite di cui al punto 1.1.

La valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione deve essere eseguita secondo i criteri riportati in Allegato VI alla PARTE V del D.L.vo 152/2006. In particolare, le emissioni convogliate sono conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi, non supera il valore limite di emissione.

I certificati analitici devono riportare, oltre al valore medio calcolato, anche i valori rilevati durante i singoli campionamenti che concorrono al calcolo del valore medio stesso.

La durata dei campionamenti deve essere conforme alle specifiche norme tecniche prescritte al punto 7 del presente Allegato 1.

I valori limite di emissione si riferiscono al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose.

I valori di concentrazione vanno riferiti al volume dell'effluente gassoso anidro rapportato alle condizioni fisiche normali (0°C e 101,3 kPa).

Per ogni serie di misure effettuate devono essere associate le informazioni relative ai parametri di esercizio che regolano il processo nel periodo di tempo interessato ai prelievi.

La copia dei certificati analitici dovrà essere inviata in al Servizio Emissioni in Atmosfera – Provincia di Udine, all'ARPA dipartimento provinciale di Udine e al Comune di San Giorgio di Nogaro entro i 60 giorni successivi alla data dell'ultimo campionamento effettuato.

Determina: 2010/3425 del 30/04/2010

Per i metodi di campionamento, analisi e valutazione delle emissioni vale quanto riportato al punto 7 del presente Allegato 1.

Sulla base dei risultati delle analisi della campagna di campionamento iniziale, potranno essere modificati i parametri oggetto di autocontrollo, i valori limite di emissione e la periodicità delle analisi di autocontrollo.

3.2 – Misure analitiche di autocontrollo

La ditta deve effettuare, con periodicità semestrale dalla data di effettuazione dell'ultimo campionamento iniziale, le misurazioni di autocontrollo.

Copia dei certificati di analisi dovrà essere trasmessa a questa Amministrazione.

La valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione deve essere eseguita secondo i criteri riportati in Allegato VI alla PARTE V del D.Lgs. 152/2006. In particolare, le emissioni convogliate sono conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi, non supera il valore limite di emissione.

I certificati analitici devono riportare, oltre al valore medio calcolato, anche i valori rilevati durante i singoli campionamenti che concorrono al calcolo del valore medio stesso.

La durata dei campionamenti deve essere conforme alle specifiche norme tecniche prescritte al punto 7 del presente Allegato 1.

I valori limite di emissione si riferiscono al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose.

I valori di concentrazione vanno riferiti al volume dell'effluente gassoso anidro rapportato alle condizioni fisiche normali (0 °C e 101,3 kPa).

Per ogni serie di misure effettuate devono essere associate le informazioni relative ai parametri di esercizio che regolano il processo nel periodo di tempo interessato ai prelievi.

L'originale dei certificati analitici deve essere conservato presso il sito aziendale per tutta la durata della presente autorizzazione a disposizione degli enti di controllo.

Per i metodi di campionamento, analisi e valutazione delle emissioni vale quanto riportato al punto 7 del presente Allegato 1.

4 – Gestione degli impianti di aspirazione e trattamento delle emissioni in atmosfera

L'esercizio degli impianti di aspirazione e trattamento deve avvenire in modo tale da garantire, per qualunque condizione di funzionamento dell'impianto industriale cui sono collegati, il rispetto dei limiti alle emissioni stabiliti con l'autorizzazione.

Determina: 2010/3425 del 30/04/2010

Le operazioni di manutenzione degli impianti di aspirazione e trattamento devono essere effettuate con la frequenza, modalità e tempi previsti all'atto della loro progettazione e comunque in base a quanto indicato nel libretto d'uso e manutenzione.

Le operazioni di manutenzione degli impianti di aspirazione e trattamento dovranno essere documentate mediante registrazione degli interventi effettuati.

Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di aspirazione e trattamento necessaria per la loro manutenzione (ordinaria preventiva o straordinaria successiva, qualora non esistano equivalenti impianti di trattamento di riserva), deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali. Questi ultimi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di trattamento ad essi collegati.

5 – Guasto

Se si verifica un guasto ad uno o più impianti oggetto della presente relazione tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'azienda deve cessare immediatamente l'attività e la deve riprendere solo a guasto riparato. L'intervento deve essere riportato nel registro di conduzione e manutenzione degli impianti di aspirazione e trattamento. Questa Amministrazione deve essere informata per iscritto entro le otto ore successive al guasto e si riserva la possibilità di disporre ulteriori prescrizioni.

6 – Accessibilità ai punti di campionamento e misura

La direzione del flusso allo sbocco, la posizione del punto di campionamento e la sezione di misurazione devono essere conformi ai criteri del punto 7 della norma tecnica UNI 10169:2001.

Per l'effettuazione delle misurazioni devono essere garantiti sia l'accesso al camino a norma di sicurezza che i requisiti di cui al punto 6 della norma tecnica UNI 10169:2001.

Si raccomanda che i tronchetti siano dotati di flangia in acciaio conforme alla norma tecnica UNI EN 1092-1:2007.

I condotti di espulsione delle emissioni devono superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri.

Tutti i camini dovranno essere chiaramente identificati con la denominazione riportata nel presente decreto conformemente agli elaborati grafici allegati alla domanda di autorizzazione citata in premessa e alla planimetria allegata alla presente.

7 – Norme tecniche e metodi analitici di riferimento

Manuale	Misure alle emissioni – Strategie di campionamento e criteri di
----------------	---

UNICHIM N° 158/88	valutazione
Norma UNI 10169:2001	Misure alle emissioni - Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot.
Norma UNI EN 13284-1:2003	Emissioni da sorgente fissa - Determinazione della concentrazione in massa di polveri in basse concentrazioni - Metodo manuale gravimetrico.
Norma UNI EN 13649:2002	Emissioni da sorgente fissa - Determinazione della concentrazione in massa di singoli composti organici in forma gassosa - Metodo mediante carboni attivi e desorbimento con solvente.
Norma UNI EN 12619:2002	Emissioni da sorgente fissa - Determinazione della concentrazione in massa del carbonio organico totale in forma gassosa a basse concentrazioni in effluenti gassosi - Metodo in continuo con rivelatore a ionizzazione di fiamma.
Norma UNI EN 14385:2004	Emissioni da sorgente fissa - Determinazione dell'emissione totale di As, Cd, Cr, Co, Cu, Mn, Ni, Pb, Sb, Tl e V.
Norma UNI EN 13211:2003	Qualità dell'aria - Emissioni da sorgente fissa - Metodo manuale per la determinazione della concentrazione di mercurio totale
Norma ISO 11338-1:2003	Stationary source emissions -- Determination of gas and particle-phase polycyclic aromatic hydrocarbons -- Part 1: Sampling
Norma ISO 11338-2:2003	Stationary source emissions -- Determination of gas and particle-phase polycyclic aromatic hydrocarbons -- Part 2: Sample preparation, clean-up and determination
DM 25/08/2000 – Allegato 3	IPA

Dovranno essere considerati eventuali aggiornamenti normativi in sostituzione dei metodi riportati in tabella.

Per la quantificazione di sostanze per le quali non sono definiti, dagli organismi UNI, CEN o ISO metodi specifici di analisi dovrà essere dettagliatamente documentata la metodologia utilizzata dal laboratorio.

PROVINCIA DI UDINE – DIREZIONE D'AREA AMBIENTE	Foglio n. 2
SCHEDA RIASSUNTIVA DI GESTIONE DELL'IMPIANTO DI SMALTIMENTO o TRATTAMENTO RIFIUTI (da redigere a cura del titolare dell'impianto)	
Sono state eseguite analisi merceologiche rifiuti in ingresso impianto? No Si: indicare tipo di analisi e data di effettuazione. 1) 2)	
Sono state eseguite analisi merceologiche scarti/rifiuti in uscita impianto? No Si: indicare tipo di analisi e data di effettuazione. 1) 2)	
Si sono verificati fermi di impianto o sospensioni del servizio? No Si: perché? Analisi dell'ambiente	
Si sono verificati problemi di viabilità? No Si: perché?.	
Si sono verificati problemi (anche di piccola rilevanza) con la popolazione? No Si: perché?.	
Si sono verificati problemi (anche di piccola rilevanza) di odori, rumori o qualità dell'aria? No Si: quali e perché?.	
Ci sono state visite di controllo? No Si: quali e perché?	

PROVINCIA DI UDINE – DIREZIONE D'AREA AMBIENTE	Foglio n. 3
SCHEDA RIASSUNTIVA DI GESTIONE DELL'IMPIANTO DI SMALTIMENTO o TRATTAMENTO RIFIUTI (da redigere a cura del titolare dell'impianto)	
Sono stati effettuati interventi di straordinaria manutenzione? No Si: quali e perché?	
Si sono verificati altri problemi (anche di piccola rilevanza) di carattere ambientale? No Si: quali e perché?	
NOTE :	
ALLEGATI:	
Tabelle analitiche:	
Pozzi n. (<i>esempio di seguito riportato</i>)	
Emissione n.	
Punto controllo fonometrico n	
Punto prelievo in corso d'acqua n.	
Altro:	

Determina: 2010/3425 del 30/04/2010

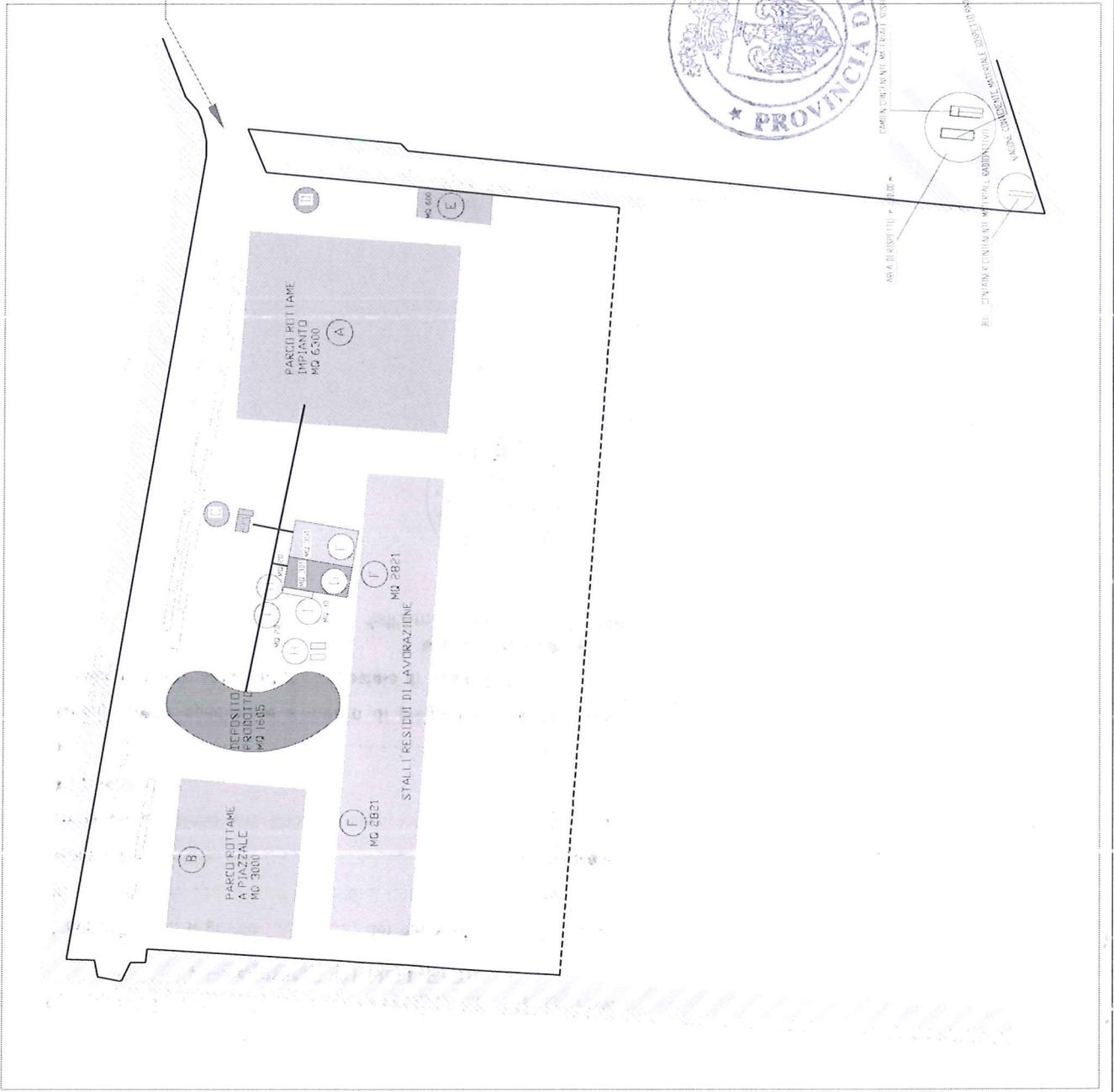
ALLEGATO 3 – Planimetria stoccaggi e Planimetria 2/bis (aggiornamento novembre 2009)

Piazza Patriarcato, n° 3 - telefono 0432 2791 - telefax 0432-279310 - Cod. Fiscale 00400130308 - www.provincia.udine.it
Pagina 32 di 32

ID: 1790547

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da
Marco Casasola il 30/04/2010 15.26.38 ai sensi degli artt.20 e 21 del D. Lgs. n.82/05 e successive modificazioni e integrazioni.

IMPIANTO DI RIDUZIONE VOLUMETRICA E SELEZIONE DI ROTTAMI METALLICI - STABILIMENTO DI SAN GIORGIO DI NOGARO (UD) VIA E. FERMI 30 - PLANIMETRIA STOCCAGGI



LEGENDA

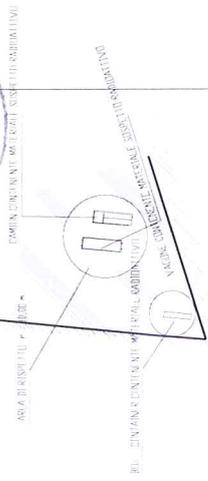
		rotame, rifiuto in entrata
		area deposito fanghi
		area deposito rifiuti provenienti dallo sgrigliatore
		area deposito rifiuti vari
		stalli per il fluff
		area di deposito residui non ferrosi
		area di deposito residui composti da plastica e gomma
		area di deposito residui composti da metalli non ferrosi
		superficie di deposito residui prodotti dal trattamento
		area parcheggio vagoni, camion e contenitori materiali sospeso radioattivo

APPROVATO CON DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE N. 3425

DEL 30.4.2010 PROT. N.

Il Dirigente

Margo Casasola
Margo Casasola



AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI UDINE. n° 408
RELAZIONE DI NOTIFICA

L'anno: 2010 Il giorno 5 del mese di Maggio
in Udine io sottoscritto Galvano di Sere

Messo Notificatore dell'Amministrazione Provinciale di UDINE, ho notificato
copia del suesposto atto alle ditte Becker Atalia srl nelle persone del legale rappresentante

in qualità di

in S. Giorgio di Nogara V. E. Fermi n. 30

facendogliene spedizione a mezzo di plico raccomandato con
avviso di ricevimento dall'ufficio postale di Udine C.P.

Il Messo Notificatore
dell'Amministrazione Provinciale di Udine

Galvano



IMPIANTO DI RIDUZIONE VOLUMETRICA E SELEZIONE DI ROTTAMI METALLICI

STABILIMENTO DI SAN GIORGIO DI NOGARO (UD) VIA E. FERMI 30

2/BIS

VARIANTE N.2



Aggiornamento
Novembre 2009

PROVINCIA DI UDINE

APPROVATO CON DETERMINAZIONE
DIRIGENZIALE N. 3425

DEL 30/4/2010 PROT. N.

Il Dirigente

Marco Casasola

L'Istruttore

Daniela Mosele

scala 1:500

La presente copia fotostatica è stata
ripredotta dall'originale esistente agli at-
ti di questa Amministrazione e con PLANIMETRIA
di n. 1 ... foglio (104x87)
Udine, 30 APR 2010

IL FUNZIONARIO INCARICATO

Federica Turello
Federica Turello

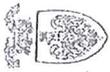
PROG. E COORD. DOTT. ING. ADRIANO LUALDI
VIALE DELLA VITTORIA 7/4-UDINE 0432508040



Becker Italia s.r.l.

UDINE (Italia)
33058 S. Giorgio Di Nogaro
Via E. Fermi, 30
Tel. +39 0431 621439
Fax +39 0431 629787





Provincia di Udine
Provincia di Udine

Piazza Patriarcato, 3 - Telefono 0432 2791 - Fax 0432 279310



PROVINCIA DI UDINE

Piazza Patriarcato, 3 - 33100 UD

SERVIZIO NOTIFICAZIONE ATTI AMMINI

N. 408/10 del Registr



AG
76328504636-7

AG
1)
2)
La p.
1-A. Deve consegnarsi possibilmente al destinatario. Se questi è assente può essere consegnata ad uno della famiglia od a persona addebita alla casa od a servizio del destinatario, purchè trattasi di persona sana di mente e di età maggiore di quattordici anni.



Provincia di Udine
Provincia di Udine



Ditta BECKER ITALIA SRL
nella persona del legale rappresentante
Ugo FERMI n. 30

(33058) S. Giorgio di Nogaro

IMPORTANTE PER GLI UFFICI POSTALI. Se il destinatario o le persone alle quali è autorizzata la consegna rifiutano di firmare la ricevuta di ritorno o rifiutano il piego, sarà fatta menzione sulla cevuta stessa che deve essere subito restituita al mittente. Il piego deve rimanere depositato. L'Ufficio Postale per dieci giorni, trascorsi i quali sarà restituito al mittente coll'a notazione Rifiutato dal destinatario, "Compiuta giacenza".

Gli agenti postali sono comunque tenuti all'osservanza delle norme di cui agli Artt. 7, 8 e 9 della Legge 20 Novembre 1982 n. 890.

